

M. VILLANI

## **L'IDENTITÀ DELLA FILOSOFIA DA INSEGNARE**

1. Nella ricerca dell'identità della filosofia da insegnare partirei dalla distinzione tra filosofia come disciplina e filosofia come materia. I due significati sono ovviamente connessi, ma vanno tenuti distinti.

La filosofia-disciplina, al di là dei problemi della sua definizione, ha in se stessa la giustificazione della propria ragion d'essere. La filosofia come materia insegnata ha la propria ragion d'essere fuori di sé, dal momento che si giustifica solo all'interno del curriculum scolastico che la include tra le materie di studio.

2. Si pongono allora tre questioni (sono questione di ordine generale che assumono una particolare urgenza nella prospettiva della riforma dei cicli scolastici):

- a) se la filosofia vada insegnata nelle scuole secondarie superiori;
- b) dove vada insegnata;
- c) come vada insegnata.

a) Sulla prima questione sembra che vi sia un orientamento generalmente favorevole, sia in sede politica sia in sede accademica (vedi i vari "documenti dei saggi", maggio-giugno '97 e marzo '98). Occorre però prestare attenzione ai rischi di un riduzionismo della presenza della filosofia nei curricula, motivato dal confronto con modelli scolastici stranieri. È perciò necessario ribadire con forza le ragioni del perché la filosofia debba esser presente nei vari indirizzi della nuova scuola secondaria, indicando le sue finalità formative e la coerenza tra queste e le finalità generali dei curricula. A questo proposito concordo pienamente con il rimando di Polizzi ai quattro punti conclusivi del Manifesto de "La città dei filosofi".

b) Il problema della collocazione dell'insegnamento filosofico riguarda sia i cicli, sia gli indirizzi. Su questo punto due domande:

· È auspicabile l'inserimento della filosofia nel ciclo dei dieci anni obbligatori? Pare rispondere positivamente il Documento dei saggi del marzo '98 che, nel definire "il quadro dei saperi di base che tutti i giovani devono solidamente possedere all'uscita della formazione scolastica obbligatoria", al punto 5 include l'insegnamento della filosofia, anche se profondamente rivisto ("Il documento dei saggi" è reperibile nel sito <http://www.ilsole24ore.it/scuola/documento.htm>§).

· Quali differenze di metodi, di contenuti, di quadri orari vi devono essere, nei trienni conclusivi dei vari indirizzi, per l'insegnamento della filosofia? Nelle proposte dei Programmi Brocca la filosofia era presente o nei trienni o nei bienni finali di tutti gli indirizzi. Nella riforma futura sarà ancora così? Oppure l'insegnamento nel ciclo dell'obbligo esaurisce la presenza generalizzata della filosofia, che rimarrà solo come materia specialistica per qualche indirizzo?

c) Il problema del come la filosofia vada insegnata ripropone la questione del nesso fra disciplina e materia, dal momento che l'impostazione didattica della seconda non può prescindere dallo statuto epistemologico della prima. Lo schema dicotomico di Polizzi chiarisce assai bene le differenze tra gli "analitici" e i "continentali". Mi dichiaro, senza riserve, per la concezione "continentale" della filosofia.